**Claude Corbo (dir.), *Monuments intellectuels de la
Nouvelle-France et du Québec ancien. Aux origines d'une
tradition culturelle***

Carminella Biondi

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2606>

DOI: 10.4000/studifrancesi.2606

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2016

Paginazione: 166-167

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Carminella Biondi, « Claude Corbo (dir.), *Monuments intellectuels de la Nouvelle-France et du Québec ancien. Aux origines d'une tradition culturelle* », *Studi Francesi* [Online], 178 (LX | I) | 2016, online dal 01 avril 2016, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2606> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.2606>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Claude Corbo (dir.), *Monuments intellectuels de la Nouvelle-France et du Québec ancien. Aux origines d'une tradition culturelle*

Carminella Biondi

NOTIZIA

CLAUDE CORBO (dir.), *Monuments intellectuels de la Nouvelle-France et du Québec ancien. Aux origines d'une tradition culturelle*, Les Presses de l'Université de Montréal, 2014, «Corpus», pp. 395.

- 1 Claude Corbo, ideatore e curatore del volume, non è nuovo ad imprese di questo genere. Aveva, infatti, già pubblicato nel 2006 presso le edizioni Septentrion (Sillery) un volume collettivo intitolato *Monuments intellectuels québécois du XX siècle*. Come per la precedente raccolta, Corbo ha riunito un gruppo di specialisti, ciascuno dei quali ha presentato un "monumento", cioè un testo ritenuto fondante della storia culturale del Québec, a partire dal Seicento fino alla fine del XIX secolo, seguendo, come da proposta del coordinatore, un modello sintetico di presentazione dell'autore e dell'opera; un modello che è rispettato, anche se in maniera più o meno libera, da tutti gli studiosi e questo dà all'insieme un equilibrio che è uno dei primi meriti del volume. Il secondo merito va ricercato nel fatto che i vari saggi sono tutti opera di noti specialisti, che hanno saputo così distillare nello schema del modello proposto gli elementi essenziali per la conoscenza dell'autore, dell'opera eletta a monumento, nonché della sua influenza e della sua fortuna critica.
- 2 Il metodo per l'individuazione dei testi che, ad avviso del curatore, costituiscono l'ossatura culturale di un secolo, era già stato affinato, come si è detto, nel volume del 2006, ma ovviamente il periodo delle origini presenta alcune particolarità di cui

bisogna tenere conto. Innanzitutto il problema di cosa si deve fare entrare nel *corpus*, dal momento che per il Sei-Settecento si tratta prevalentemente di relazioni di viaggio scritte da francesi, soprattutto missionari, la maggior parte dei quali sono rientrati in patria dove hanno fatto pubblicare le loro opere, che sono così diventate parte della storia culturale della Francia. Corbo, appoggiandosi sulla tradizione storico-critica quebecchese, ritiene, a giusto titolo, che esse siano alla base della tradizione culturale del Québec, ne costituiscano le fondamenta, e che vadano pertanto inserite nel volume, dove occupano circa un terzo dell'insieme. Si tratta, in gran parte, di opere molto note anche a un pubblico europeo, come quelle di Lescarbot, Champlain, Sagard, Marie de l'Incarnation, le relazioni dei Gesuiti, Lahontan, Lafitau, Charlevoix, ma mentre in Europa, all'interno di una produzione letteraria tanto vasta come quella francese del XVII e XVIII secolo, sono rimaste sempre abbastanza marginali e oggetto di studio specialistico, qui si ergono appunto a "monumenti" che gettano le basi di un mondo nuovo.

- 3 Il XIX secolo pone problemi ancora diversi: non esiste più il dilemma se si tratti di testi quebecchesi o francesi, perché sono scritti e pubblicati in Québec, ma si tratta di decidere se i "monuments" che vengono scelti debbano essere scritti necessariamente in francese. Dopo la cessione della Nouvelle-France all'Inghilterra, a conclusione della guerra dei Sette Anni, nel 1763, il problema della lingua diventa, come sappiamo, molto importante e molto complicato e non è questa la sede per affrontarlo. Resta il fatto che alcuni dei testi ritenuti centrali nella vita culturale del Québec dell'Ottocento sono scritti in inglese, ma questo non ha ovviamente impedito al curatore di assegnare loro il posto che, a suo avviso, meritano nella storia di questa civiltà, al cui sviluppo hanno contribuito. Si tratta prevalentemente di testi scientifici, di geografia, geologia e medicina (un testo di filosofia è scritto in latino), perché uno degli aspetti che caratterizza la seconda parte del volume dedicata all'Ottocento è che i saperi si sono ormai diversificati e, mentre i testi del periodo precedente avevano un carattere enciclopedico e abbracciavano tutto lo scibile sulla Nouvelle-France (geografia, storia, costumi, religioni, ecc.), qui è stato invece necessario individuare il meglio delle singole discipline: oltre a quelle a cui si è già accennato, compaiono studi su testi che si occupano di storia, religione, genealogia, istruzione, diritto, canzone popolare, lavori bibliografici, dizionari franco-canadesi, ecc.
- 4 Si tratta di un lavoro molto importante, destinato anche a lettori non specialisti, ma mantenuto sempre ad un buon livello scientifico: chi abbia la pazienza di leggerlo in sequenza cronologica dall'inizio alla fine avrà un quadro ampio e chiaro della civiltà quebecchese dalle origini agli albori del XX secolo, ai cui "monuments", lo ricordo in conclusione, Corbo aveva dedicato un lavoro collettivo nel 2006. Si completa così un percorso dentro la geografia, la storia e la cultura del Québec che va dalle origini alla fine del Novecento.